

Con dorotei e fantaniani dimissionari dalle cariche di partito

# Si è aperta nella Dc una fase di critica e scontro

Per la corrente che fa capo al sindaco Darida il voto indica «l'esigenza di maggiore efficienza e capacità di governo» - «L'avanzata del PCI deve comportare una severa autocritica», dicono i seguaci di Petrucci

## Zona est: il voto del PCI in quartieri e borgate

A chi voglia davvero riflettere sul modo, le ragioni e il significato della grande avanzata comunista nella capitale non potrà certo sfuggire l'importanza del fatto che a San Basilio, la borgata che visse l'anno passato la drammatica vicenda della «guerra tra poveri» per la casa, il nostro partito abbia ottenuto più del sessanta per cento dei voti. Un balzo in avanti di quasi il dieci per cento rispetto alle elezioni politiche di tre anni fa. Non è stato soltanto un voto «di protesta» a San Basilio la gente ha ragionato davvero, verificando nella lotta la necessità del cambiamento, i frutti odiosi della speculazione edilizia, dello scempio urbanistico, del malgoverno.

L'avanzata del PCI, a S. Basilio come a Casalbruciatto e in altre borgate è una faccenda complessa, che riguarda la giustizia della nostra politica complessiva: dice il compagno Antonello Falorni segretario della zona est della federazione comunista romana, di cui la borgata fa parte. In effetti, è vero che il voto comunista è maturato nel vivo dello scontro politico, dalla lotta per il piano di emergenza, per la difesa dell'ordine democratico, alle iniziative contro il carovita, per la difesa del posto di lavoro.

Ma se le borgate sono un punto cruciale e decisivo del confronto politico; non sono soltanto queste i punti «caldi» della battaglia democratica che è in corso nella città. Nella zona est — che comprende le circoscrizioni 2, 3, 4, 5, — ci sono quartieri e media nuclei che hanno visto dove l'iniziativa dei comunisti e la forza delle loro argomentazioni hanno fatto breccia nell'elettorato: negli pensiamo ai risultati di zone come i Parioli (PCI + 5,5%) o Italia (PCI + 7,6% dove la forza comunista è cresciuta in forza della capacità dimostrata di saper fronteggiare, quotidianamente, la continua minaccia della provocazione e della violenza fascista. «Abbiamo mantenuto fermo il principio della ricerca di alleanze larghe, nella unità antifascista, e per la difesa di un clima di convivenza — dice ancora Falorni — la sinistra raggiunge il 42 per cento è riconosciuta nelle nostre proposte e negli impegni che ci siamo presi».

E' impressionante infatti, la iniziativa, estesa anche ai liberali (con 7,5%), della componente del ceto medio che è chiaramente spostata a sinistra, riducendo l'area reazionaria, contribuendo dunque in maniera notevole alla avanzata comunista. Nella zona est, oggi, il PCI è il primo partito, con 117.387 voti, raggiungendo il trentuno per cento di tutti gli elettori: i socialisti con 18,9% guadagnano in percentuale il 2 per cento. «Democrazia proletaria ottiene il 2%». Le sinistre raggiungono il 42 per cento: un fatto nuovo, nella storia di questa parte di Roma, caratterizzata dalla egemonia DC sulla grande massa dei ceti medi e delle componenti moderate.

La volontà di cambiare è forte dai quartieri popolari — come a Tiburtino, Pietralata, Valmelina, ecc. — e quelli di media e alta borghesia: «Ce ne accorgiamo — dice il segretario di zona — già da come nelle sezioni si sviluppa la discussione politica, dalla facilità di dialogo, di rapporto con l'esterno, con i cittadini, i lavoratori, le donne, i giovani. Sono 8245 i iscritti comunisti nella zona est: si è già superato il 10%, rispetto ai dati dell'altro anno. Ma occorre andare avanti, rafforzare il collegamento con le forze nuove che si sono avviate, dopo il 15 giugno, al partito».

I compagni della zona est stanno lavorando attivamente per preparare il voto dell'Unità che si svolgerà nella Tiburtina dal 21 al 27 luglio.

Il problema di fornire alla situazione politica nuova creata dal voto del 15 giugno sbocchi positivi, non è senza questioni che si pongono, e dell'urgenza con cui si pongono, è ormai il tema cruciale del dibattito del confronto avviato in tutti i partiti. Questo non vuol dire naturalmente che da ogni parte giungano risposte adeguate alle esigenze che il risultato elettorale e la straordinaria affermazione del PCI della sinistra hanno portato in piena luce: e tuttavia, pur non mancando tentativi di ignorare o di eludere le indicazioni emerse dal voto, si possono cogliere, in primo luogo all'interno della DC, i primi sforzi di un più severo riesame della linea, dei costumi, dei metodi. I primi accenti di un ripensamento.

Non è naturalmente possibile formulare in questo momento previsioni sull'esito del confronto che si è aperto all'interno dello scudo crociato, e che proprio in questi giorni è stato segnato da una serie di decisioni clamorose, come le dimissioni dei fantaniani e del sindaco Darida dalle cariche ricoperte negli organismi direttivi a livello comunale, provinciale e regionale. Né sappiamo quali equilibri scaturiranno dal processo autocritico.

«Di profonde esigenze di cambiamento» e di «esigenza di maggiore efficienza e capacità di governo rispetto ai problemi del Paese» è il documento votato dal fantaniani, riuniti sotto la presidenza del sindaco Darida. «Il problema della formazione della giunta e delle maggioranze, la ricerca delle più ampie collaborazioni democratiche possibili, il confronto politico e programmatico con una realtà comunista, vasta e diversificata, per evitare soluzioni di comodo sia schematiche o irrigidimenti pregiudiziali»: sono questi gli argomenti che il documento della corrente indica come prioritari.

Da parte loro gli «amici» di Petrucci (il quale si è dimesso dalla carica di vicesegretario regionale, seguito da Montenegro, segretario della DC romana, e Libanori, segretario della DC provinciale) si dichiarano convinti, nel documento approvato a conclusione della riunione che «la avanzata del PCI soprattutto nella città di Roma deve comportare una severa autocritica e una seria e obiettiva valutazione, da una parte dei motivi e, dall'altra, del successo comunista e dell'alternanza delle responsabilità che gli elettori le avevano liberamente affidate».

I «petrucciani» si pronunciano infine per «una sollecita convocazione del comitato regionale, provinciale e romano» richiesta, almeno per le motivazioni che il comitato romano espresse anche nella lettera con cui l'on. Paolo Cabras, di «Forze nuove» (la corrente uscita dalla maggioranza della DC della capitale) ha chiesto al comitato regionale di convocare il comitato regionale, provinciale e romano, convocato per mercoledì prossimo, proseguirà il dibattito sui temi affrontati nel corso della riunione dell'esecutivo regionale, conclusasi con la approvazione di una maggioranza di un documento presentato da Sodano, i gruppi di «sinistra socialista» e di «per il rinnovamento del partito». «Il canto loro, hanno detto, è di «una seria autocritica» e di «una severa autocritica».

Il gruppo che fa capo allo on. Querci ha invece presentato un documento di Landi, un ordine del giorno in cui si afferma che «i socialisti dichiarano la propria disponibilità a concorrere con tutti i partiti democratici e unitari, per dare subito un consiglio regionale e suoi organi istituzionali». E' pertanto necessario che si apra «fra i partiti un chiaro confronto serio e onesto, che porti a un governo stabile e democratico».

Il movimento episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.



Si muove finalmente l'amministrazione comunale che intende presentare un progetto per attrezzare gli arenili

# Chieste al demanio nuove spiagge libere

Spariti i cartelli fatti innalzare dai concessionari - Domani la prima domenica con le nuove norme sul «mare libero» - Denunciati per non aver applicato l'ordinanza altri sei stabilimenti - Cinque giorni di tempo per buttare giù le reti e le costruzioni che ancora ostruiscono il passaggio

Per 2 giorni all'asciutto alcuni quartieri

Fu ucciso, direttore di banca

## Riparato il guasto torna l'acqua

Torna oggi l'acqua nei tredici quartieri che per due giorni sono rimasti all'asciutto in seguito ad un guasto ad alcune tubature che scorrono sotto la via Tiburtina, all'altezza di Portonaccio. In alcune zone il flusso idrico è già ripreso nella serata di ieri.

Come si ricorderà l'incidente, che aveva costretto l'azienda comunale ad interrompere l'erogazione dell'acqua in numerose zone della città, era avvenuto nella mattinata di giovedì. Una tubatura, scoppiata a causa della eccessiva pressione idrica aveva provocato una voragine, creando un piccolo allagamento in tutta la zona circostante.

Dopo diverse ore di lavoro, i vigili del fuoco, accorsi nella zona, erano riusciti a ripristinare una situazione di normalità. Ciò nonostante l'ACEA, per poter portare a termine i lavori di riparazione necessari, aveva dovuto interrompere il flusso dell'acqua.

Per 2 giorni all'asciutto alcuni quartieri

Fu ucciso, direttore di banca

## Un arresto per la rapina di Palombara

Uno dei banditi che nel luglio del '73 presero parte alla tragica rapina alla filiale di Palombara Sabina del Banco di Santo Spirito — il direttore della banca fu ferito gravemente e morì sette giorni dopo — è stato arrestato ieri a Napoli dai carabinieri. Si tratta di Francesco Di Clemente, di 34 anni.

Il Di Clemente, di professione ottico, era stato assunto un mese fa presso una ditta che produce lena e contante e che ha sede nel capoluogo partenopeo, in piazza dei Martiri. E' stato arrestato mentre cercava lavoro.

La rapina al Banco di Santo Spirito di Palombara Sabina avvenne il 3 luglio di due anni fa. Quattro banditi, armati e mascherati, fecero irruzione nella banca pochi minuti prima della chiusura. Mentre uno dei malviventi stava arraffando tutto il denaro che era nelle casse un altro, forse in risposta ad un tentativo di reazione, sparò un colpo di pistola contro il direttore, Mario Macchia.

Spariti dalle spiagge di Ostia tutti i cartelli fatti innalzare dai concessionari degli stabilimenti in cui si vietava di spogliarsi e di fare il bagno, la nuova ordinanza — sollecitata dal pretore Gianfranco Amendola e siglata dalla Capitaneria di porto — ha avuto in questi giorni pratica applicazione in tutte le strutture private. Dopo le negative reazioni dei concessionari che avevano accompagnato la nuova «carta dei diritti» dei bagnanti, ora la situazione sembra farsi un po' più tranquilla, e per mollissimi romani quella di domani potrà essere la prima vera domenica col mare libero. Tutti potranno, infatti, arrivare al mare gratuitamente e nella fascia demaniale (quella che corre, come si sa, per 3 metri lungo la battigia) sarà permesso svestirsi, prendere la tintarella e immergersi nell'acqua.

Non si ripeteranno più le scene di domenica passata quando i concessionari degli stabilimenti, attraverso veri e propri abusi, costrinsero molti bagnanti ad abbandonare la fascia di litorale demaniale. Ora le norme sono chiarissime e non lasciano più spazio a errate interpretazioni. Anche questa domenica, comunque, a vigilare sul rispetto delle nuove norme è stata disposta dalla IX sezione del pretore una speciale sorveglianza. Pattuglie miste di agenti, carabinieri e responsabili della capitaneria di porto controlleranno le spiagge e i botteghini degli stabilimenti per stroncare ogni possibile abuso.

Ma le denunce, intanto continue, dei concessionari degli stabilimenti che non hanno rispettato le ordinanze sono state spiccate dalla capitaneria di porto. Si tratta della Conchiglia, Marechiaro, INADEL, Kursaal, Sporting Beach, della Caletta.

In questi casi come nei precedenti l'accusa è di violazione dell'articolo 1182 del codice di navigazione che prevede, per i trasgressori, pene fino a tre mesi di carcere e una multa di 80 mila lire.

La capitaneria di porto ha inoltre rinnovato a tutti i concessionari degli stabilimenti l'ordine di togliere di mezzo ai più presto tutti gli sbarramenti (le reti, le cabine e ogni altra costruzione) che ingombrano o ostruiscono il tratto di spiaggia demaniale. Per portare a termine questa operazione è stato anche fissato un termine di cinque giorni, passato il quale interverranno direttamente le ruspe del demanio a sgomberare tutto.

Dopo l'ultima ordinanza è stata aperta anche la spiaggia libera che si trova di fronte alla Cristoforo Colombo. Alcuni operai del Comune stanno in questi giorni ripulendo e per domani dovrebbe essere a disposizione di tutti. Il Comune ha deciso di chiedere alla capitaneria di porto la concessione di ogni tratto di litorale libero e agibile per procedere, successivamente, alla presentazione di un progetto per la sistemazione degli arenili con le necessarie attrezzature. E' stato anche richiesto che la capitaneria di porto non conceda a privati altre concessioni per il litorale.

Si muove finalmente qualcosa anche tra gli amministratori della città, responsabili del fatto di aver lasciato le spiagge libere (escluso in parte quella di Castel Porziano) in uno stato di totale abbandono. E' necessario ora che gli impegni presi di attrezzare di cure e servizi le spiagge libere vengano mantenuti. I romani potranno avere così realmente chilometri di spiagge pulite e accessibili e godere pienamente di un bene naturale così importante.

Spariti dalle spiagge di Ostia tutti i cartelli fatti innalzare dai concessionari degli stabilimenti in cui si vietava di spogliarsi e di fare il bagno, la nuova ordinanza — sollecitata dal pretore Gianfranco Amendola e siglata dalla Capitaneria di porto — ha avuto in questi giorni pratica applicazione in tutte le strutture private. Dopo le negative reazioni dei concessionari che avevano accompagnato la nuova «carta dei diritti» dei bagnanti, ora la situazione sembra farsi un po' più tranquilla, e per mollissimi romani quella di domani potrà essere la prima vera domenica col mare libero. Tutti potranno, infatti, arrivare al mare gratuitamente e nella fascia demaniale (quella che corre, come si sa, per 3 metri lungo la battigia) sarà permesso svestirsi, prendere la tintarella e immergersi nell'acqua.

Non si ripeteranno più le scene di domenica passata quando i concessionari degli stabilimenti, attraverso veri e propri abusi, costrinsero molti bagnanti ad abbandonare la fascia di litorale demaniale. Ora le norme sono chiarissime e non lasciano più spazio a errate interpretazioni. Anche questa domenica, comunque, a vigilare sul rispetto delle nuove norme è stata disposta dalla IX sezione del pretore una speciale sorveglianza. Pattuglie miste di agenti, carabinieri e responsabili della capitaneria di porto controlleranno le spiagge e i botteghini degli stabilimenti per stroncare ogni possibile abuso.

Ma le denunce, intanto continue, dei concessionari degli stabilimenti che non hanno rispettato le ordinanze sono state spiccate dalla capitaneria di porto. Si tratta della Conchiglia, Marechiaro, INADEL, Kursaal, Sporting Beach, della Caletta.

In questi casi come nei precedenti l'accusa è di violazione dell'articolo 1182 del codice di navigazione che prevede, per i trasgressori, pene fino a tre mesi di carcere e una multa di 80 mila lire.

La capitaneria di porto ha inoltre rinnovato a tutti i concessionari degli stabilimenti l'ordine di togliere di mezzo ai più presto tutti gli sbarramenti (le reti, le cabine e ogni altra costruzione) che ingombrano o ostruiscono il tratto di spiaggia demaniale. Per portare a termine questa operazione è stato anche fissato un termine di cinque giorni, passato il quale interverranno direttamente le ruspe del demanio a sgomberare tutto.

Dopo l'ultima ordinanza è stata aperta anche la spiaggia libera che si trova di fronte alla Cristoforo Colombo. Alcuni operai del Comune stanno in questi giorni ripulendo e per domani dovrebbe essere a disposizione di tutti. Il Comune ha deciso di chiedere alla capitaneria di porto la concessione di ogni tratto di litorale libero e agibile per procedere, successivamente, alla presentazione di un progetto per la sistemazione degli arenili con le necessarie attrezzature. E' stato anche richiesto che la capitaneria di porto non conceda a privati altre concessioni per il litorale.

Si muove finalmente qualcosa anche tra gli amministratori della città, responsabili del fatto di aver lasciato le spiagge libere (escluso in parte quella di Castel Porziano) in uno stato di totale abbandono. E' necessario ora che gli impegni presi di attrezzare di cure e servizi le spiagge libere vengano mantenuti. I romani potranno avere così realmente chilometri di spiagge pulite e accessibili e godere pienamente di un bene naturale così importante.

Incontro del PCI con la Federazione CGIL-CISL-UIL

## «Dare alla Regione organi di direzione stabili ed efficienti»

Oggi a Viterbo confronto dei consiglieri regionali comunisti coi sindaci, sindacati e operatori economici

Una delegazione del PCI si è incontrata ieri — su iniziativa del Comitato regionale comunista — con una rappresentanza della Federazione sindacale unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, alla quale i comunisti hanno sottoposto le loro proposte di contenuto e di metodo per la formazione degli organi del Consiglio regionale e di un governo della Regione, che siano in grado di dare risposte efficaci — sulla base delle più ampie intese democratiche — alle esigenze dei lavoratori in una fase di profonda crisi economica.

I rappresentanti della Federazione unitaria, apprezzando e valutando positivamente l'iniziativa che considerano preliminare per ulteriori approfondimenti, hanno posto l'accento sulla necessità di una applicazione coerente dello Statuto con il concorso di tutte le forze democratiche della definizione di programmi concreti, sulla base delle questioni poste nella «vertenza Lazio» e di dare, senza nessuno slittamento dei tempi, alla Regione e agli Enti locali organi di direzione stabili ed efficienti nell'interesse dei lavoratori.

Si è concluso sulla opportunità che successivamente, dopo che la Federazione unitaria avrà precisato la sua posizione programmatica, si proceda ad ulteriori confronti, che è intendimento della Federazione proporre a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale.

A Viterbo, intanto, si svolgerà questa mattina alle ore 10 — presso l'Albergo Leon d'Oro — un incontro del gruppo dei consiglieri regionali del PCI con i sindaci, i sindacati, le associazioni di categoria e gli operatori economici, per un esame della situazione e per concordare proposte e iniziative per la ripresa economica del viterbese, definita come «zona prioritaria di intervento».

NELLA FOTO: un momento dell'incontro di ieri tra la delegazione del PCI e della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

L'ex assessore capitolino all'urbanistica, il socialdemocratico Antonio Pala è stato interrogato, questa mattina, dal pretore Adalberto Albamonte. Il magistrato che conduce una delle inchieste sulle costruzioni abusive sorte negli ultimi anni sul territorio del Comune di Roma, in materia di «omissione di atti di ufficio» per non aver fatto elevare le contravvenzioni, prescritte dalla legge nei confronti dei costruttori abusivi, l'ex assessore avrebbe respinto ogni addebito. Durante l'interrogatorio, a quanto è stato possibile sapere negli ambienti giudiziari, Albamonte avrebbe dichiarato che: nella sua qualità di assessore ha sempre avviato le procedure repressive previste dalla legge urbanistica nei confronti di tutti gli abusivi edilizi. Sta di fatto però che nel periodo 1969-74, preso in esame dal pretore, non risultò nessuna somma per gli abusivi edilizi. L'ex assessore ha cercato di giustificarsi ammettendo i «ritardi» nella riscossione delle sanzioni pecuniarie, ma affermando che essi non sono certamente debiti, ma sono stati rappresentando invece il risultato di una situazione politica, giuridica e sociale assai complessa. In sostanza, non sono delle responsabilità, questa è la seconda Pala — andrebbe ricercate in altre direzioni. I mille miliardi che il Comune poteva incassare dagli abusivi, rimanendo in parte al bilancio capitolino che presenta un pauroso deficit, sarebbero rimasti «nell'aria» perché le procedure per l'applicazione delle sanzioni sarebbero complesse.

Non è stato possibile sapere se la giustificazione ha convinto o meno il magistrato. E' certo, invece, che il canone dell'abusivismo nella capitale ha potuto crescere e estendersi soprattutto grazie all'inerzia, o all'acquiescenza, di coloro che avevano in Campidoglio la responsabilità del settore urbanistico e dei costruttori, non c'è dubbio, l'ex assessore Pala. Basterebbe ricordare che l'assessorato all'urbanistica non è riuscito in questi anni a redigere un catasto delle costruzioni abusive a Roma, per rendersi conto che il problema è stato, a dir poco, ignorato dagli amministratori capitolini.

Il pretore Albamonte e Napolitano, invece, oltre ad organizzare un archivio sull'abusivismo, hanno dato il via a una incalzante attività giudiziaria per colpire i responsabili del fenomeno (costruttori e speculatori) e per tentare di arginarne lo sviluppo. In questo quadro, le ultime iniziative dei due magistrati sono state indirizzate a restituire alla città le terre delle vendite dei lotti abusivi sia degli affitti percepiti sugli immobili abusivi dati in locazione. In particolare sono stati sequestrati gli autisti incaricati dei crassi costruttori (tra questi Armellini) e sono state aperte ipoteche per 10 miliardi di lire sui terreni lottizzati, in modo che le somme sborsate dagli sprovveduti acquirenti.

I due pretori hanno precisato ancora una volta che la loro azione giudiziaria è indirizzata essenzialmente contro i responsabili del fenomeno (costruttori e speculatori) e per tentare di arginarne lo sviluppo. In questo quadro, le ultime iniziative dei due magistrati sono state indirizzate a restituire alla città le terre delle vendite dei lotti abusivi sia degli affitti percepiti sugli immobili abusivi dati in locazione. In particolare sono stati sequestrati gli autisti incaricati dei crassi costruttori (tra questi Armellini) e sono state aperte ipoteche per 10 miliardi di lire sui terreni lottizzati, in modo che le somme sborsate dagli sprovveduti acquirenti.

I magistrati hanno comunicato il rinvio di causa per porre fine a questa grave situazione sarebbe necessario da parte del Comune di Roma eleggere al più presto ad una sanatoria, cioè a una sanatoria sul piano giuridico delle borgate sorte abusivamente.

Anche per quanto riguarda gli eventuali ostacoli che finora avrebbero impedito una decisione in tal senso da parte del Comune, Albamonte e Napolitano starebbero indagando. Secondo le prime indagini sembrerebbe che la normalizzazione di questi agglomerati urbani, sorti abusivamente, sia stata congelata nel tempo per favorire i proprietari di terreni nel Comune di Roma.

Le borgate abusive, infatti, sono sorte in aree destinate dal piano regolatore a verde o a «servizi» o a «terreni agricoli» per riportare quindi un equilibrio sul territorio del Comune si dovrebbero modificare, appunto a verde o a servizi, le attuali destinazioni delle aree, ancora non edificate. Ma questa operazione comporterebbe un grosso danno economico per i proprietari, che vedrebbero il loro terreno svalutarsi: superpagato quando è possibile costruire e invece di assai più ridotto valore negli altri casi. Quali sono, dal punto di vista giuridico, le responsabilità della giunta capitolina che rinvia costantemente le sue decisioni? Questo è l'interrogativo che i due pretori stanno tentando di sciogliere alla luce delle norme del codice penale.

Franco Scottoni

Rocomboloso inseguimento per le vie del quartiere San Giovanni

# Speronano l'auto del grossista lo rapinano, ma sono arrestati

Vittima del «colpo» un ricco commerciante dei mercati generali - Magro il bottino: 60.000 lire - Intercettati dagli agenti di polizia, tentano un'inutile fuga, tra la folla, negli uffici dell'INPS e in un bar di via Metronia

Li hanno arrestati tutti e quattro dopo un breve ma rocambolesco inseguimento. Soltanto pochi minuti prima avevano speronato con la loro auto la macchina di un ricco commerciante, per poi rapinarlo. I quattro, Sante Angelucci, di 23 anni; Claudio Gentili, di 18; Cesare Peci, di 22; Franco Nuccia, di 22, sono ora rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. L'accusa è di furto d'auto aggravata, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni.

Il movimentato episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.

Il movimento episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.

Il movimento episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.

Il movimento episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.

Il movimento episodio è accaduto nel popolare quartiere di San Giovanni, poco prima di mezzogiorno. Per Giovanni Chirico, un grossista di 74 anni, che possiede un banco di uova e pollami ai mercati generali, era una giornata come le altre. Iniziò a portare il lavoro di vendita e smercio dei prodotti, ha cominciato soltanto verso le 11, quando ormai gli affari erano già conclusi, consegnando ai banditi tutto l'incasso della serata, che aveva ammontato a 60.000 lire. Poi, verso le 11,30, insieme ad un suo dipendente, Salvatore Festante, di 36 anni, che oltre ad aiutarlo negli affari gli fa anche da segretario e da autista, ha lasciato i mercati generali e si è avviato con la propria auto, una «Giulia» Alfa Romeo, verso casa, in via S. Erasmo.

## Scomparsa la figlia dell'attrice Chanel

L'attrice cinematografica Hélène Chanel, moglie dell'industriale Pino Jannotti, abitante a Roma in via della Giustiniana, ha denunciato stanotte alla polizia la scomparsa della figlia Eva di 11 anni. La bambina era stata accompagnata dalla mamma al treno in partenza dalla stazione Termini alle 16,40. Doveva recarsi a Viareggio dove era attesa dalla governante.

## Assolti 6 compagni a Latina dall'accusa di blocco ferroviario

Il tribunale di Latina ha assolto sei compagni comunisti che il fatto non costituisce reato» i compagni Carla Terzi, Claudio Berti, Paolo Forzi, Domenico Visca, Patrizia Amadio e Giampaolo Milizia dall'accusa di blocco ferroviario. I fatti per i quali erano stati imputati risalgono al novembre del 1971 quando una delegazione sindacale che si recava a Roma per avere un incontro con il ministro della Industria in merito alle minacce di licenziamento in massa fatte dall'azienda «MISRAL», venne accompagnata alla stazione da una grande folla di lavoratori.

## Colpi di Flobert contro l'abitazione di un diplomatico cubano

Alcuni sconosciuti hanno esplosivo due colpi di pistola ad aria compressa che hanno finito di mira il funzionario dell'ambasciata di Cuba a Roma, Abel Falcon che abita in via Ferdinando Galliani 25, vicino Corso Francia, nella zona di Monte Mario. L'episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte. Avvicinatosi alla finestra il funzionario si è accorto che il vetro era stato rotto, sul pavimento ha trovato due proiettili di pistola.